

## FRANCO CIUCANI

Perugia 1941. Avevo 4 anni ed ero ospite di zio PEPPE direttore del locale Penitenziario. I detenuti organizzarono una recita e mio zio, che non aveva figli, orgoglioso di tanto nipote, mi fece esibire durante l'intervallo con poesie impariate all'asilo. Mi dissero fu un successo. Quindi il mio debutto in teatro è avvenuto in carcere.

Poi vennero le recite con le maestre alle Elementari. Poi alla Società Operaia con testi scritti da mia nonna (detta la contessa) semianalfabeta. Seguirono le operette alle Scuole Medie nelle quali mi esibii anche come cantante al Teatro dell'Aquila. Quando avevo 15 anni venne a Fermo, al Ricreatorio S. Carlo, don Celso Giardinà, un sacerdote di belle speranze, pieno di iniziative, che aveva fatto bene al Ricreatorio di Porto S. Giorgio e che il vecchio Vescovo Mons. Perini volle a Fermo.

Cominciai a frequentare assiduamente il Ricreatorio. Ginnastica, calcio, atletica, basket e tra le tante attività che si facevano c'era anche il teatro. Don Celso s'improvvisava regista e suggeritore facendo esibire i suoi ragazzi in riviste e commedie con soli personaggi maschili. All'epoca esisteva già, in quell'ambito, una compagnia di adulti che produceva spettacoli di prosa dignitosi miscelando giovani ed anziani ed io, molto interessato alla cosa, cercando d'imparare dai "grandi" i trucchi del mestiere, riuscivo ogni tanto ad avere una porticina. Passarono alcuni anni ed il prof. Vittorio Girotti, da sempre competente ed appassionato di teatro, mi chiamò a far "l'attor giovane" insieme a mia sorella, anch'essa molto brava, nella Compagnia che creò presso il Collegio Antonini. Per alcuni anni recitai con questo gruppo. Ma la mia aspirazione era quella di poter entrare a far parte del GAD Città di Fermo: ottimo complesso che produceva, a livello professionale, soltanto lavori in lingua e nel quale recitava lo stesso Girotti, Anna Fagioli, Luigi Salvatelli, Elvira Parlatoni e altra brava gente. Mi chiamarono nel 1968. Curai molto la dizione e, con questa gente, mi levai grosse soddisfazioni. Era un momento di grande fermento nel teatro fermano. Si facevano molte rappresentazioni con gruppi che nascevano o morivano in breve tempo.

E quindi Euro Teodori, uomo poliedrico: attore, regista, scrittore mise su il T.P.F. Teatro Popolare Fermano. Mi chiamò e detti una mano anche a lui. Come la detti a Giancarlo Silveti che, nel frattempo, a Porto S. Giorgio, concretizzò la filodrammatica LA ROCCA con Athos Fileni Giarmando Dimarti.

Per prima volta nella mia "carriera artistica" venni coinvolto in lavori molto impegnativi.

Recitai: Pirandello, Anhuille, Verga, Dacia Maraini, Checov, Orkeny, Campanile ecc.

Nel 1972 venne a Fermo una troupe cinematografica a girare un film. Euro Teodori, che faceva parte del cast, mi volle al suo fianco. Girammo a Fermo e molti esterni a Roma. Fu un'esperienza interessante, ma non mi entusiasma più di

tanto. Il "freddo" cinema, con i suoi ciak infiniti fino a raggiungere la perfezione, non dalle emozioni del "caldo" teatro dove tutto è immediato e dove senti sul collo il fiato e gli umori della gente.

Nel frattempo, agli inizi degli anni 70, fortemente voluto da Gigi Casali, era nata a Fermo la Filodrammatica Dialettale Firmum.

Dopo qualche esitazione iniziale, in quanto avevo sempre recitato in lingua, entrai.

Sono tanti anni, non li ho contati, che recito con continuità con questo insieme di gente simpatica, talentuosa, litigiosa, estrosa, permalosa, bizzarra, presuntuosa, arguta, geniale, casinista, ("doti" comuni a tutti i gruppi di prosa amatoriali) che alla fine sono "virtù", il collante, o meglio il carburante che fa marciare le Filodrammatiche.

Ci siamo levate grosse soddisfazioni recitando a Fermo al Teatro dell'Aquila, a Villa Vitali e a Roma in teatri di un certo spessore quali il Teatro delle Arti, ed il Ghione. Pur avendo avuto, in alcuni lavori, la parte del protagonista prediligo le caratterizzazioni: che sono più impegnative, ma sono le più divertenti. Ho ricevuto diversi attestati e premi in manifestazioni e rassegne anche a livello Regionale. Pur essendo un assertore del "largo ai giovani" e pur avendo, dato una mano, per amicizia e per passione, a compagnie teatrali di paesi limitrofi, finché la Firmum avrà bisogno di me mi troverà sempre a sua disposizione.

